

PREFAZIONE

## Lingue in contatto e linguistica applicata: individui e società

Questo volume nasce dalla discussione svolta in occasione del XX Congresso Internazionale dell'AIItLA, ospitato a Siena dall'Università per Stranieri nel febbraio del 2020, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi ed ha permesso un fruttuoso scambio di idee e prospettive di ricerca sul tema delle lingue in contatto, fin da sempre al centro delle attenzioni e degli interessi dei membri dell'AIItLA. Il volume contiene una selezione e una successiva rielaborazione di molti dei contributi presentati a quel congresso e raccoglie una serie di ricerche sulle lingue in contatto, in prospettiva sia individuale sia comunitaria, con attenzione ai processi e alle metodologie di analisi, nonché alle loro applicazioni.

Il saggio di apertura è di **Silvia Dal Negro** e riprende e sviluppa la ricca e interessante relazione che aveva concluso il congresso di Siena. Attraverso un'ampia serie di dati ricavati da ricerche condotte nell'ambito delle comunità germanofone d'Italia, l'autrice evidenzia i possibili punti di intersezione fra documentazione linguistica, studio di lingue in contatto e linguistica applicata, mostrando come una documentazione accurata delle strategie messe in atto dai parlanti di lingue minoritarie possa fornire utili indicazioni anche in termini di linguistica applicata e, in particolare, di elaborazione di strategie di salvaguardia linguistica.

Questo saggio fornisce la cornice complessiva nella quale si inquadrano le varie ricerche raccolte nel volume, dedicate all'analisi di fenomeni linguistici e repertori in diversi tipi di situazioni di contatto e in diverse prospettive, idealmente raggrup-pabili in tre sezioni.

Un primo gruppo di ricerche riguarda il ruolo, gli effetti e la percezione del contatto linguistico in comunità italiane storicamente plurilingui. Procedendo da un'analisi condotta sullo slavo-molisano e focalizzando l'attenzione sull'uso di alcuni marcatori, il contributo di **Antonietta Marra** è dedicato allo studio dei segnali discorsivi in situazioni di contatto con l'obiettivo di evidenziare il ruolo che proprio il contatto interlinguistico gioca nell'organizzazione delle funzioni dei segnali discorsivi in questa lingua minoritaria. Anche il saggio di **Mara Maya Victoria Leonardi** è dedicato allo studio dei segnali discorsivi, ma in questo caso l'autrice si concentra sui segnali discorsivi italiani *mah* e *boh* in una comunità multilingue e, a partire da un corpus di registrazioni di parlato tedesco standard raccolto nelle scuole superiori in diverse città dell'Alto Adige, mira a verificare la loro presenza nel parlato della varietà standard tedesca usata in Alto Adige, la loro distribuzione e le relative funzioni. Il contributo di **Francesco Costantini** esamina, invece, l'evoluzione del repertorio plurilingue di due isole linguistiche germanofone collocate in un'area montana

del Friuli-Venezia Giulia e mira a valutare quali siano i fattori determinanti di tale evoluzione, considerati i tratti comuni e le differenze che caratterizzano le due comunità di riferimento. Infine, servendosi di un corpus di parlato plurilingue, **Ruth Videsott** e **Marta Ghilardi** analizzano la percezione e gli atteggiamenti linguistici dei parlanti rispetto a fenomeni di *code-mixing* tra la lingua ladina e le altre lingue compresenti nei repertori multilingui delle comunità delle valli ladine del Trentino Alto Adige.

Un secondo gruppo di studi riguarda il contatto linguistico in contesti migratori, con riferimento sia a parlanti di origine italiana emigrati all'estero sia a parlanti di origine non italiana presenti in Italia. Relativamente al primo aspetto, **Chiara Meluzzi e colleghe** presentano i primi risultati raccolti nell'ambito di un progetto più ampio su lingua, identità e migrazione, evidenziando fenomeni di mantenimento e di perdita dell'identità linguistica e culturale in un corpus di parlato di migranti provenienti dal Veneto e residenti nel Biellese. Attraverso dati provenienti da interviste a famiglie italo-brasiliane residenti a San Paolo del Brasile, **Luisa Amenta** e **Roberta Ferroni** analizzano alcune delle strategie utilizzate per la trasmissione delle lingue nello spazio domestico in contesto migratorio e propongono osservazioni sulle strategie di mantenimento linguistico evidenziate dalla prima generazione. **Massimo Cerruti** ed **Eugenio Gorla** presentano i primi risultati di una ricerca su fenomeni di contatto linguistico tra piemontese e spagnolo d'Argentina, condotta su dati raccolti attraverso interviste semi-strutturate a migranti argentini di origine piemontese di seconda e terza generazione, evidenziando esempi di innovazioni indotte dal contatto. **Sara Matrisciano** e **Margherita Di Salvo** esaminano l'alternanza di codice tra italiano o dialetto e inglese in un corpus raccolto nella città di Cambridge con migranti di origine italiana di diversa ondata migratoria (migranti degli anni Cinquanta e Sessanta, migranti degli anni Settanta e Ottanta e neomigranti). L'analisi è volta a verificare se e fino a che punto vi siano usi diversi della lingua del paese di immigrazione e dell'alternanza di codice e se quest'ultima svolga funzioni comunicative diverse nelle tre ondate migratorie. Anche il saggio di **Paolo Della Putta** è dedicato allo studio dei fenomeni di alternanza di codice, ma nel suo caso l'analisi riguarda migranti di origine non italiana arrivati in Italia. In particolare, l'autore esamina le produzioni linguistiche di cittadine ucraine immigrate nella città metropolitana di Napoli, per verificare se nel loro repertorio siano presenti variazioni diatopiche regionali e alternanza di codice italiano/napoletano per confrontare le competenze delle informanti con i loro atteggiamenti valutativi nei confronti del repertorio linguistico di Napoli. Ancora con riferimento a migranti di origine non italiana arrivati in Italia, **Marta Maffia** e **Aline Pons** presentano i risultati di un'originale ricerca sulle interazioni tra lingua e religione in contesti plurilingui e di contatto linguistico e, più in particolare, sugli usi linguistici e sulle pratiche plurilingui in atto nelle chiese evangeliche, più specificamente metodiste e valdesi, interessate dal fenomeno migratorio. Il contributo di **Francesco Goglia** discute le dinamiche che caratterizzano la ristrutturazione dello spazio linguistico di famiglie italo-nigeriane emigrate in Inghilterra, e prende in esame i relativi atteggiamenti

linguistici e l'obiettivo del mantenimento linguistico al quale sono orientati. Infine, con riferimento ai contatti con la lingua italiana da parte di soggetti di origine non italiana, **Giulia Lombardi** raccoglie dati sulla leggibilità dei testi istituzionali italiani e, in particolare, di quelli destinati a stranieri, confrontandoli, da un lato, con altri testi istituzionali non specificamente rivolti a stranieri e, dall'altro, con testi tratti da manuali di italiano per stranieri.

Un terzo e ultimo gruppo di studi introduce la scuola e l'università come contesto di apprendimento di lingue seconde. L'analisi dei primi risultati di una rilevazione della competenza linguistica in italiano di studenti frequentanti le scuole in lingua tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano rappresenta l'obiettivo del contributo di **Paola Masillo e colleghi**. L'analisi utilizza dati linguistici e si completa con quella di dati socio-demografici e sociolinguistici, derivanti dalla somministrazione di un test linguistico e del relativo questionario. Sulla scuola quale contesto di apprendimento della seconda lingua si concentra l'attenzione del contributo di **Chiara Vettori e Andrea Abel**, che discutono, anche alla luce di alcuni fattori di natura psicolinguistica, dati sulle competenze in tedesco ed italiano L2 sviluppate da studenti dell'Alto Adige dopo 12 anni di apprendimento scolastico di tali lingue. **Rosalia Guidoni e colleghi** si propongono di verificare l'impatto delle scelte linguistiche istituzionali e non istituzionali nello spazio linguistico italiano. Il contributo si basa su dati raccolti nelle scuole di tre comuni facenti parte dell'area metropolitana di Roma, attraverso rilevazioni sul campo ed interviste, che hanno coinvolto gli studenti, le loro famiglie, i docenti. Il saggio di **Cecilia Varcasia** è dedicato alle strategie di riparazione messe in atto da studenti universitari nella gestione di un esame di competenza in L2. L'autrice analizza dati provenienti da video-registrazioni di task dialogici in lingua italiana, inglese e francese, focalizzando l'attenzione anche sulle sequenze riparative finalizzate alla negoziazione del significato. La serie di saggi dedicati al ruolo della scuola e dell'insegnamento formale nell'apprendimento di lingue seconde si chiude con il saggio conclusivo di **Jim Cummins**, tradotto da **Valentina Carbonara e Andrea Scibetta**. Lo studioso propone una riflessione sul cambiamento di prospettiva che ha avuto luogo nella ricerca sull'insegnamento delle lingue seconde e sul ruolo della L1 degli apprendenti, descrivendo il processo che ha condotto, a partire da una fase monolingue, agli approcci cross-linguistico e di *translanguaging*, esaminando anche prospettive alternative e discutendone alcune controverse questioni teoriche.

Con l'auspicio che questo volume possa dare ulteriore impulso alle discussioni e alle ricerche di linguistica applicata che da sempre caratterizzano le attività dell'AIItLA e dei suoi membri, desideriamo ringraziare l'Associazione, la sua Presidente e tutto il Consiglio Direttivo per la fiducia che ci hanno accordato con l'incarico di curare questo volume, oltre che per il sostegno, la comprensione e la pazienza in tutto il processo di cura editoriale, la cui durata è stata, per ragioni non dipendenti dalla nostra volontà, più lunga del previsto.

Come ricordato in apertura, le questioni, le analisi e le interpretazioni presentate negli scritti raccolti in questo libro sono state discusse nel congresso annuale

dell'AIItLA che si è svolto nella bella e ospitale città di Siena nel febbraio 2020. Non possiamo non ricordare qui che nell'ultimo giorno del convegno, il 22 febbraio, dopo tre giornate di interessanti e coinvolgenti discussioni svolte nella consueta atmosfera piacevole e familiare dei convegni dell'AIItLA, i partecipanti si sono salutati con un senso di inquietudine e preoccupazione per le notizie che iniziavano ad arrivare sulla diffusione della pandemia. Il congresso di Siena è stato l'ultimo incontro che l'AIItLA e la maggior parte dei partecipanti hanno potuto svolgere in presenza, prima dell'esplosione dell'emergenza sanitaria, del lockdown e del forzato passaggio alla modalità telematica per le attività insegnamento e di condivisione della ricerca. Questo triste ricordo resterà nella storia dei congressi dell'AIItLA, ma vorremmo che questo volume possa essere considerato un segno del fatto che la vita dell'Associazione prosegue, intrecciandosi con quella dei suoi membri, e che quel congresso non è stato l'ultimo del vecchio mondo, ma il primo di una nuova epoca, alla cui costruzione l'AIItLA intende partecipare.

Reggio Emilia, Siena

*Maria Elena Favilla,  
Sabrina Machetti*